

L'Unione europea consente l'accesso alle agevolazioni anche ai lavoratori autonomi

Professionisti, i finanziamenti non saranno più un tabù

Pagine a cura
di ROBERTO LENZI

Il mondo dei finanziamenti si apre anche ai liberi professionisti. Se fino a oggi la categoria dei lavoratori autonomi era esclusa dalla quasi totalità delle numerose agevolazioni destinate alle imprese, con l'eccezione di qualche raro se non unico caso (oltre che sconosciuto ai più). L'Unione europea corregge questa discriminazione ed estende così nuove opportunità a professionisti e studi associati. Dai bandi comunitari diretti fino ai contributi regionali e provinciali, passando per i bandi nazionali, d'ora in avanti anche i professionisti potranno provare ad attingere alle risorse pubbliche. Queste nuove opportunità si aggiungeranno presto a quelle che erano disponibili, ovvero le agevolazioni per l'autoimpiego e il fondo di garanzia. La recente apertura ai professionisti si accompagna però a una scarsa conoscenza degli strumenti da parte degli autonomi. Gap che dovrà essere colmato nei prossimi mesi.

Nuove opportunità dai bandi comunitari, nazionali, regionali e provinciali. Fino a oggi, la presenza di due strumenti principali e di recente applicazione, oltre a poche altre agevolazioni a carattere sporadico, ha senz'altro determinato una mancanza di conoscenza e di relativa attenzione verso il mondo delle agevolazioni da parte dei professionisti. I bandi e le relative risorse a cui i professionisti e gli studi associati potranno aspirare sono emanati costantemente e a più livelli istituzionali. Per gli studi più piccoli, che possiamo accostare alle microimprese, si aprono i bandi nazionali (per esempio Fondo crescita sostenibile, nuova Sabatini, bonus R&S, fondi per la digitalizzazione), fino a giungere ai bandi regionali cofinanziati con fondi comunitari indiretti, oltre a livelli ancora più locali come quello provinciale.

Per gli studi più grandi o associati, i professionisti possono puntare, oltre che alle predette opportunità, anche sui bandi comunitari diretti (per esempio Horizon 2020, Cosme, per i quali si veda articolo nella pagina a fianco). La possibilità di partecipare a questi strumenti non scatta automaticamente, ma dovrà passare da modifiche normative che prendano atto della nuova impostazione comunitaria. L'aspetto adesso maggiormente rilevante è quello di diffondere tra i professionisti la cultura del sostegno pubblico come forma di aiuto e di orientamento delle scelte professionali, in modo

Definizioni e strumenti a disposizione

Definizione di lavoratore autonomo

Il lavoratore autonomo è colui che svolge una professione liberale o intellettuale come attività economica primaria, con una formazione specializzata nelle arti o nelle scienze, con un alto livello di formazione e una natura intellettuale marcata, dove l'elemento personale rappresenta la componente fondamentale nello svolgimento di tale attività. La differenza più evidente con una impresa è la mancata iscrizione alla Cciao, che ha determinato il mancato riconoscimento come impresa.

Gli strumenti che si aprono a professionisti e partite Iva

- *Il Fondo europeo di sviluppo regionale:* contributi per investimenti e consulenze.
- *Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale:* possibilità di ottenere microfinanziamenti
- *Cosme:* Garanzie su finanziamenti e capitale proprio
- *Horizon 2020:* incentivi del 70% a fondo perduto per l'innovazione

Le novità in pillole

- Si aprono agli autonomi i bandi comunitari, nazionali, regionali e locali
- Contributi ai professionisti per acquistare computer e attrezzature, ristrutturare uffici, assumere e formare il personale
- Già accessibili i contributi per avviare l'attività e facilitare l'ottenimento di credito bancario

Formazione ad hoc per l'imprenditorialità

Cade la discriminazione tra le imprese iscritte alla Cciao e i lavoratori autonomi. Che, a questo punto, potranno essere destinatari di qualunque tipo di fondo europeo. Ossia, potranno utilizzare l'accesso agli strumenti di finanziamento a gestione diretta della Ue come il programma per la competitività delle pmi (Cosme), potranno presentarsi per il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (Easi), potranno partecipare ai progetti previsti da Horizon 2020. Potranno anche partecipare ai programmi previsti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, i cosiddetti fondi strutturali a gestione locale. Lo prevede il piano d'azione, di Bruxelles, presentato mercoledì dal vicepresidente della commissione Antonio Tajani, i cui contenuti sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa con i vertici del comparto, ossia Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), Andrea Camporese alla guida dell'Associazione degli enti previdenziali delle varie categorie (Adepp) e del numero uno di Confproufessionisti, Gaetano Stella (si veda *ItaliaOggi* del 9 e 10 aprile 2014).

Nelle intenzioni degli estensori del piano, i liberi professionisti, al pari delle imprese, diventano beneficiari potenziali dei fondi Ue. Il tutto si muove dal presupposto che una economia basata sulla crescita intellettuale e culturale non può prescindere dal lavoro autonomo. La Ue riconosce che i liberi professionisti rappresentano una guida per l'economia che vuole intensificare il livello di conoscenza dei prodotti e dei servizi offerti sul mercato. Con questa iniziativa vuole creare un contesto d'impresa più favorevole per i liberi professionisti, garantendo

un tessuto professionale più competitivo e promuovendo nel contempo posti di lavoro. Secondo i dati del 2010, in Europa ci sono circa 3,7 milioni di liberi professionisti che danno lavoro a 11 milioni di persone con un giro di affari di 560 miliardi.

Per favorire ulteriormente la posizione dei professionisti, la Ue aggiunge ulteriori iniziative con lo scopo di insegnare ai professionisti come beneficiare dei fondi europei, questo nella consapevolezza che le conoscenze sono poco diffuse. I liberi professionisti verranno invitati a partecipare ai Forum per l'accesso delle pmi alle fonti di finanziamento. Nel piano sono previste diverse linee di azione per favorirli, segnaliamo quella che prevede di educare all'imprenditorialità attraverso iniziative volte a intensificare la cooperazione con Università e altri enti di formazione, al fine di garantire un'istruzione orientata all'acquisizione di competenze imprenditoriali e tecniche. L'obiettivo è quello di favorire lo sbocco sul mercato del lavoro a giovani futuri lavoratori autonomi.

Le azioni prevedono anche iniziative per favorire l'accesso ai mercati esteri dei professionisti: questo viene promosso per cercare di creare una maggiore efficienza e consapevolezza nei propri mezzi, che garantirà ai liberi professionisti una crescente flessibilità nel mondo del lavoro estero. Le azioni proseguono con iniziative per ridurre gli oneri di regolamentazione, per il rafforzamento della rappresentanza e della partecipazione europea, con interventi per la formazione dei professionisti che mirano a rendere più efficiente l'organizzazione degli studi e l'offerta dei servizi.

© Riproduzione riservata

da consentirne una rilevante partecipazione ai bandi nel momento in cui l'ampliamento della platea sarà operativo.

Quindi possibilità per gli studi di finanziare l'acquisto di computer e attrezzature per l'ufficio, acquisto di uffici e ristrutturazione degli stessi, formazione del personale e consulenze indispensabili per formare i dipendenti o utilizzare software, attraverso bonus fiscali, contributi a fondo perduto e in conto interessi, garanzie per l'accesso al credito. Le difficoltà saranno quelle delle micro-imprese, spesso vincenti su bandi minori, ma sfavorite su quelli più importanti.

Invitalia il precursore. Fino a questa svolta, la più rilevante agevolazione a favore dei professionisti era rappresentata dallo strumento dell'autoimpiego che consente tuttora di finanziare l'apertura di una attività ai disoccupati. Se fino allo scorso anno l'agevolazione operava su tutto il territorio nazionale, adesso è accessibile solo nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. L'investimento complessivo non può superare i 25.823 euro e il contributo finanziaria sia le spese di investimento sia quelle di gestione. Le agevolazioni finanziarie concedibili sono un contributo a fondo perduto e un mutuo a tasso agevolato, a copertura del 100% degli investimenti ammissibili, nonché un contributo a fondo perduto fino a 5.165 euro per la gestione.

Da poco accessibile anche il Fondo di garanzia per le pmi. Da circa un mese anche i professionisti iscritti agli ordini professionali e quelli aderenti alle associazioni professionali possono accedere al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Quest'ultimo permette, appunto, alle piccole e medie imprese e ai professionisti di accedere a una garanzia pubblica fino all'80%, in alcuni casi gratuita, che facilita l'accesso al credito bancario, soprattutto nei casi in cui l'impresa o il professionista non abbiano la forza di fornire proprie garanzie a copertura dell'intero finanziamento richiesto. La garanzia interviene su finanziamenti a fronte di investimenti, ma anche per la liquidità. Per ottenere la garanzia, i professionisti sono valutati sulla base di due indici calcolati sui dati contabili riportati nelle due ultime dichiarazioni fiscali presentate. Tali indici evidenziano rispettivamente la copertura degli oneri finanziari e l'incidenza della gestione caratteristica sul fatturato.

© Riproduzione riservata

Da Easi a Cosme: ecco gli strumenti

Il fondo europeo di sviluppo regionale dovrebbe permettere di mobilitare fino a 351,8 miliardi di euro nella programmazione 2014-2020. I fondi destinati alle regioni e alle città dell'Ue e all'economia reale vedono ora i professionisti tra i potenziali beneficiari. È principalmente tramite questo strumento d'investimento che l'Unione realizzerà gli obiettivi della strategia Europa 2020. Da questo passano la maggior parte degli incentivi relativi agli investimenti, all'attivazione di consulenze, al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo e di progetti di internazionalizzazione. Questi fondi permettono di centrare gli obiettivi in tema di crescita e occupazione, lotta contro i cambiamenti climatici, riduzione della dipendenza energetica, della povertà e dell'esclusione sociale. Il Fondo europeo di sviluppo regionale nasce per concorrere alla realizzazione di questi obiettivi indirizzando le proprie risorse verso priorità. Qui in origine potevano attingere le piccole e medie imprese, con questo allargamento anche i professionisti potranno avere accesso a queste risorse, pari a 70 miliardi iniziali, che dovrebbero arrivare a 140. Nella presentazione dei progetti sui fondi strutturali e d'investimento, i richiedenti vecchi e nuovi devono tenere conto del fatto che i fondi europei saranno orientati ai risultati e avranno una nuova riserva

di efficacia ed efficienza che incentiverà la qualità dei progetti. Per attingere agli stessi i professionisti dovranno monitorare i bandi in ambito locale, principalmente a livello regionale e ministeriale.

Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (Easi)

Easi è il nuovo programma paneuropeo per l'occupazione e la politica sociale. Nasce con l'obiettivo di aiutare l'Ue ad attuare una politica più coerente, favorire la mobilità del lavoro e proporre microfinanziamenti destinati ai gruppi più vulnerabili. Unendo Progress, Eures e Progress Microfinance in un singolo programma ombrello, Easi contribuirà in modo più efficiente, rispetto alla programmazione precedente, a creare nuovi posti di lavoro e a favorire una crescita sostenibile, concentrandosi sull'innovazione sociale.

Easi è articolato in tre assi distinti: Asse Progress che ha l'obiettivo di puntare allo sviluppo e diffusione delle politiche in materia di lavoro, Asse Eures che è



finalizzato alla mobilità e trasparenza del mercato del lavoro, Asse Micro finanzia e imprenditoria sociale che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso a credito. Per le nuove partite Iva è di maggiore interesse l'ultimo. Questo mira a migliorare l'accesso al microcredito e accrescere la disponibilità per disoccupati, persone a rischio di disoccupazione o che incontrano difficoltà a entrare o rientrare nel mercato del lavoro, per persone a rischio di esclusione sociale, persone vulnerabili che non riescono ad accedere al mercato del credito tradizionale e desi-

derano avviare o sviluppare una microimpresa.

Cosme

Il programma Cosme mira a facilitare l'accesso ai finanziamenti attraverso due diversi strumenti finanziari: la garanzia dei prestiti e lo strumento del capitale proprio. I beneficiari iniziali erano le pmi, ora si aggiungono anche i liberi professionisti e le partite Iva.

La garanzia dei prestiti. Il bilancio Cosme finanzia garanzie e contro-garanzie per gli intermediari

finanziari (per esempio, le organizzazioni di garanzia, banche, società di leasing) per aiutarli a fornire prestiti e leasing finanziari. Cosme finanzia anche la cartolarizzazione di portafogli di crediti alle pmi. Con la condivisione del rischio, le garanzie Cosme consentiranno agli intermediari finanziari di ampliare la gamma delle pmi e dei professionisti che possono finanziare. Questo faciliterà l'accesso al credito per molti che non potrebbero altrimenti essere in grado di aumentare i finanziamenti di cui hanno bisogno. Dal 2007 a oggi, più di 240 mila pmi hanno già beneficiato di un prestito o leasing garantiti grazie al Cip, il programma che nella precedente programmazione svolgeva il ruolo che ora passa a Cosme. La garanzia può essere concessa fino a 150 mila euro.

Lo strumento di capitale proprio per la crescita. Lo stanziamento previsto per il programma Cosme sarà anche investito in fondi, che forniscono capitale di rischio e finanziamenti mezzanini di espansione e di crescita delle pmi, in particolare in quelle che operano a livello transfrontaliero. I gestori opereranno su base commerciale, al fine di garantire che gli investimenti siano focalizzati sulle pmi con il maggior potenziale di crescita.

—© Riproduzione riservata—

PROGETTI DI RICERCA E INNOVAZIONE

Horizon 2020, sul piatto 80 miliardi di euro

L'apertura di Horizon 2020 ai professionisti offre l'opportunità di partecipare a un programma che ha un budget di quasi 80 miliardi di euro. Questo è il principale programma della Ue che assegna finanziamenti per progetti di ricerca e innovazione.

Il programma Horizon 2020 ha preso il posto del Settimo Programma Quadro e mira a favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici in termini di crescita e posti di lavoro. Nelle intenzioni dell'Ue supporterà l'avanzamento dell'Europa nel campo dell'innovazione tecnologica e scientifica.

I bandi di contributo relativi a Horizon 2020 possono essere visualizzati sul Participant Portal raggiungibile al link: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal>.

Dal punto di vista strutturale, Horizon 2020 è diviso in tre pilastri corrispondenti alle sue principali priorità, vale a dire: Eccellenza scientifica, Leadership industriale e Sfide sociali. I pilastri sono integrati con 5 attività orizzontali che sono trasversali come tematiche.

All'interno di Horizon 2020 si trova lo «Strumento Pmi», questo sembra più adatto alle esigenze dei professionisti o di loro aggregazioni. È una forma di aiuto che attinge con priorità dai pilastri leadership industriale e sfide per la società. Na-

sce con lo scopo di attirare più pmi

a Horizon 2020. Fornisce un supporto per una vasta gamma di attività di innovazione e contribuisce ad aumentare l'impatto economico dei risultati del progetto per il suo approccio orientato alla realizzazione di prodotti o servizi, vendibili sul mercato. È concepito per avviare le imprese in nuovi mercati, per promuovere la crescita e creare un elevato ritorno sugli investimenti. Lo strumento per le pmi si rivolge a tutti i tipi di pmi innovative in grado di promuovere campioni di



stimenti. Questa deve essere innovativa nel settore specifico di riferimento. Le attività da finanziare potrebbero

crescita in tutti i settori.

È stato concepito in modo da attivare tre fasi distinte, alle quali può aggiungersi un servizio di coaching e mentoring. I partecipanti possono richiedere di entrare nella fase 1, al fine di presentare poi una domanda nella fase 2, in un momento successivo, oppure possono accedere direttamente alla fase 2.

La fase 1 prevede lo studio di fattibilità che dovrà verificare il potenziale, la tecnologia, la possibile realizzazione pratica e nonché economica di un'idea. Questa deve essere innovativa nel settore specifico di riferimento. Le attività da finanziare potrebbero

essere relative all'analisi di mercato, ai diritti di proprietà intellettuale, alla valutazione del rischio, alla ricerca di partner. La validità dell'idea deve essere rilevata in fase 1. Nella fase 2 deve essere sviluppata e trasformata in un prodotto o servizio. La proposta dovrebbe contenere un piano aziendale adatto a richiedere un finanziamento, che assomma a un importo forfetario di 50 mila euro per la prima fase.

Nella fase 2 le attività dovranno essere focalizzate su azioni di innovazione e dimostrazione come i test, i prototipi, i progetti pilota. Le proposte dovranno essere basate su un piano aziendale elaborato in precedenza. Il contributo che assomma al 70% della spesa potrà essere erogato per progetti che potranno avere costi tra 500 mila euro e 2 milioni di euro.

Fase 3: in questa fase le piccole e medie imprese e i professionisti non ricevono alcun finanziamento da parte della commissione, ma potranno beneficiare di misure di sostegno per l'internazionalizzazione e di servizi che le possono aiutare a ricevere un supporto finanziario (per maggiori dettagli su Horizon 2020 si veda la guida giuridica disponibile in edicola «Horizon 2020, i fondi europei per la ricerca e innovazione delle piccole e medie imprese»).